Anche se i partiti non hanno trovato l'accordo

Entro stanotte Napoli avrà il nuovo sindaco

Con la seduta del Consiglio di ieri sera, si è dato inizio al meccanismo delle votazioni: nuovi rinvii sono impossibili - Giunta di sinistra o intesa all'ultimo momento?

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 17 settembre.

Le tormentate vicende politiche di Napoli sono finalmente giunte a una svolta decisiva. Dopo un'altra giornata di estenuanti trattative, i partiti non hanno ancora raggiunto un compromesso per la giunta, ma lo spazio riservato ai tatticismi, alle alchimie e ai contrasti è ormai ristrettissimo.

Stasera, in consiglio comunale, è stata avviata la procedura per l'elezione del sindaco e della giunta. Entro domani notte, al termine di una seconda seduta già prevista, dovranno esserci le votazioni decisive. Nuovi rinvii sono impossibili.

Sono presenti 79 consiglieri su 80 (manca un neofascista), così suddivisi: 27 pci; 24 dc; 14 msi; 5 psi, 5 psdi; 1 pli; 2 pri; 1 dp. Lo scrutinio è segreto, ma non ci sono colpi di scena. Al comunista Valenzi vanno 29 voti; al missino Chiantera 14 voti; al socialista Labriola 5; un voto al dc Tesorone, uno dei leaders della contestazione contro Antonio Gava. Le schede bianche sono 30. In seconda votazione sparisce il voto per Tesorone che diventa la trentunesima scheda bianca. Per dare un sindaco a Napoli servivano 40 suffragi. Si arriva, quindi, al ballottaggio tra i due candidati più votati. E' sempre richiesta la maggioranza assoluta. Valenzi ottiene 33 voti, Chiantera 14. Le schede bianche sono 32. Niente di fatto.

La decisione di dare il via alle votazioni è stata comunicata all'assemblea comunale dal *leader* del pci Andrea Geremicca. «*Comincia il meccanismo delle votazioni. Nessuno può sospenderlo*» ha detto l'esponente comunista aprendo la seduta, cominciata con un'ora di ritardo a causa delle lunghe quanto inutili trattative tra i partiti. Dagli scanni riservati al pubblico si è levato un applauso fragoroso. Urla di consenso sono salite dall'enorme cortile del Maschio Angioino, dove un altoparlante diffonde gli interventi dei consiglieri alla folla sempre più numerosa. E abbiamo riconosciuto, tra i tanti, una folta rappresentanza di migliaia di cantieristi che anche stamani hanno attraversato le vie del centro per reclamare un posto di lavoro. Sono tesi ed esasperati. Il governo ha detto sì alle loro richieste: ma a Napoli hanno prevalso clientelismi, tessere di partiti, giochi di potere. Gridano: «*Chi ha ripulito la città dal colera non lavora. Chi ha raccomandazioni lavora*». E' uno dei tanti drammi di Napoli; forse neppure il più grave.

Le trattative tra i *leaders* politici andranno avanti sino all'ultimo anche perché nessun partito, da solo, può assumersi il compito di affrontare e risolvere tanti problemi. «*In ultima istanza* — ha detto il consigliere comunista Alinovi — *le sinistre raccoglieranno la sfida. Governare Napoli è imperativo democratico al quale non ci si può sottrarre. Sappiamo che è estremamente difficile*».

Stamane, al termine della prima parte del nuovo vertice dei partiti, le trattative per un'intesa fra i gruppi dell'arco costituzionale sembravano fallite e la giunta di sinistra sicura.

«*La giunta di sinistra* — diceva verso le 13 Labriola, responsabile degli enti locali del psi e capogruppo al Comune — *non nasce come fatto recessivo o da giustificare. Si pone obiettivi politici. Siamo perfettamente consapevoli che è una giunta minoritaria, ma operazioni personali non rientrano nelle valutazioni, nei giudizi e nelle aspirazioni del psi*». Le operazioni personali sono i presunti «acquisti» di voti sottobanco di cui tanto si parla negli ambienti politici. Indirettamente, Labriola ha respinto anche le voci di contrasti tra la segreteria nazionale del psi e quella cittadina: «*La linea che i compagni hanno seguito a Napoli è quella del partito*».

Il psi è al centro delle polemiche più aspre. Lo si accusa di aver fatto fallire la grande intesa tra tutti i partiti dell'arco costituzionale proposta da Francesco Compagna. «*Se i socialisti non avessero insistito sul voto favorevole del pci alla giunta, mentre gli stessi comunisti erano disposti a farne a meno, Napoli avrebbe già il suo sindaco*», ripetono democristiani e socialdemocratici. Replica dei socialisti: «*Chiedere al pci di collaborare all'elaborazione del programma, poi escluderlo dal voto, è assurdo. Del resto, noi abbiamo sempre dichiarato che ogni discriminazione contro il pci deve cadere*».

Stasera, è emersa un'ipotesi di intesa. La dc, con una mossa improvvisa, ha proposto una giunta formata dai quattro partiti del centrosinistra, più i tre consiglieri indipendenti eletti nelle liste del pci. Al psi andrebbe bene. Al pci pure: «*Noi la voteremo in modo autonomo*». Forse, i democristiani non si attendevano risposte favorevoli; di certo hanno chiesto tempo per consultarsi. Siamo ancora ai tatticismi o si vuol veramente sbloccare la situazione? La risposta la sapremo domani, quando per la votazione del sindaco nella Sala dei baroni sarà sufficiente la maggioranza relativa dei consiglieri presenti.

Luca Giurato

Oggi si riunisce la direzione del partito

Discussione all'interno del psi sull'appoggio al governo Moro

Roma, 17 settembre.

Si riunisce domani la direzione del partito socialista; venerdì sarà la volta invece di quella della democrazia cristiana: due avvenimenti molto attesi destinati a fornire nuovi e interessanti elementi al dibattito politico in corso.

La direzione socialista dovrà convocare il comitato centrale cui spetterà indicare la data del congresso, probabilmente in dicembre o in gennaio. Ma l'attenzione maggiore sarà ovviamente rivolta alla relazione del segretario De Martino ed al dibattito che seguirà. E' il primo discorso del segretario socialista dopo la pausa estiva, e dovrebbe rappresentare una piattaforma programmatica unitaria per il congresso, che all'interno tutti concordano sia di «*tipo nuovo*».

Uno dei punti centrali del suo intervento sarà la risposta ai discorsi di Moro e di Berlinguer. I giudizi del leader socialista sono stati anticipati ufficiosamente dall'agenzia Adnkronos, la quale sostiene che De Martino esprimerà «*un apprezzamento positivo sulla parte del discorso del presidente del Consiglio in cui si riconosce l'esistenza del problema di associare in qualche modo anche il pci alla responsabilità della maggioranza mentre giudicherà negativamente la mancanza totale di indicazioni sulle prospettive e i contenuti dell'azione di governo*». Sarà criticata in Moro la «*mancanza di analisi dei cambiamenti da introdurre nella dc*» ed uguale rimprovero sarà rivolto, sempre secondo l'agenzia, a Berlinguer che «*si limita ad una riproposizione pura e semplice del compromesso storico, sfuggendo a qualsiasi analisi sui cambiamenti che dovrebbero intervenire nella dc*». Il segretario politico del psi sosterrà inoltre che sia Moro sia Berlinguer «*sembrano non rendersi conto che in un periodo di emergenza come quello che stiamo attraversando non è possibile che le forze di sinistra abbiano un ruolo divergente e che è dovere di ciascuno assumersi subito le proprie responsabilità*».

La direzione del partito socialista dovrebbe definire inoltre una sua iniziativa in seguito allo «*sgretolamento della socialdemocrazia in molte città e province*» ed esprimere il proprio punto di vista in merito alle vertenze sindacali che si apriranno in autunno e che interesseranno milioni di lavoratori. In una intervista rilasciata oggi ad un'agenzia di stampa, il vicesegretario del psi, Mosca, ha messo in dubbio che il governo attuale sia in grado di affrontare efficacemente i problemi attuali, e alla domanda se il psi intende ritirargli il suo appoggio ha risposto: «*Credo che la realtà delle cose ci porterà ad un'analisi approfondita della situazione e, se questa corrisponde alle mie valutazioni, credo che il psi non potrà non prendere atto dell'incapacità di questo governo di fronteggiare la nuova situazione*».

Anche il segretario della democrazia cristiana, Zaccagnini, è impegnato nella preparazione della relazione con la quale aprirà dopodomani i lavori della direzione del suo partito. Egli utilizza gli elementi che Bodrato, Galloni e Belci gli hanno fornito sullo stato attuale del partito e tiene conto degli apporti datigli da altri autorevoli esponenti dc ascoltati in questi giorni.

g. fr.

Dopo le quattro comunicazioni giudiziarie per l'epidemia di salmonellosi

Avellino: l'inchiesta deve chiarire perché l'allarme fu dato in ritardo

Risulta che alcuni bambini furono dimessi dalla clinica Malzoni nonostante i sintomi dell'infezione - Il primo caso si sarebbe addirittura registrato il 19 agosto ma non venne denunciato - Nominati quattro periti

(Dal nostro inviato speciale)
Avellino, 17 settembre.

Quattro le comunicazioni giudiziarie: non si sa se ce ne saranno altre. Il sospetto di reato a carico dei quattro medici di Avellino colpiti è di epidemia colposa. Per due, Amedeo Guarino e Corrado Giordano, primari dei reparti di analisi e pediatria dell'ospedale provinciale, il magistrato — che interrogherà gli indiziati nei prossimi giorni — ha anche il sospetto di omissione o ritardo di atti d'ufficio compiuto da pubblico ufficiale.

Stamane una bimba di Summonte, Milena Santoro, è stata ricoverata al Cotugno di Napoli: è affetta da salmonellosi. Era stata dimessa una settimana fa dalla «Malzoni». Un'altra creatura che rientra nell'elenco dei dimessi dalla casa di cura di viale dei Platani nonostante i sintomi dell'infezione.

E da nuove rivelazioni risulta che la clinica Malzoni fin dal 19 agosto voleva dimettere un piccolo che aveva i primi sintomi del male. E' quel Davide Picariello su cui, il 25 agosto, quando era ricoverato all'ospedale provinciale, il prof. Amedeo Guarino fece la prima analisi. La madre protestò, ma dovette prendere il piccino e portarselo a casa, a Prata. Oggi i carabinieri di Napoli hanno raccolto la deposizione della donna e sequestrato lo sciroppo antidiarroico prescritto dal pediatra della clinica.

Alle undici nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica di Napoli, Francesco De Sanctis, si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato il sostituto Renato Vuosi, incaricato dell'inchiesta, il capitano Filippo Paolucci, del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, e quattro periti: i professori De Ritis, malattie infettive, Deriu, igienista, Murano, pediatra e Zarone, medico legale, che ha eseguito l'autopsia sui tre neonati del «Santobono». I quattro specialisti (ricevono un compenso di 1500 lire il giorno) collaboreranno con il giudice Vuosi per ricostruire come è nata, si è diffusa e perché non è stata controllata l'epidemia di salmonellosi.

Una serie di esami e accertamenti che li impegneranno per molto tempo. «*La scorsa notte siamo stati ad Avellino sino alle cinque* — ha detto il capitano Paolucci (. *Abbiamo trovato tutti i documenti possibile. Non si può sbagliare: il primo risale al 25 agosto e di qui si parte. Però non risulta che fu dato l'allarme*». L'ufficiale dei carabinieri ha quindi consegnato al giudice Vuosi due voluminose cartelle piene di fascicoli.

«*Sto preparando i quesiti da porre agli esperti che mi aiuteranno a ricostruire la vicenda* — ha detto il dott. Vuosi — *domattina li vedrò nel mio studio. Quindi seguiranno gli interrogatori. Naturalmente sentirò tutti gli interessati*».

— Dottor Vuosi non pensa che ci possa essere stato un inquinamento di prove, visto il ritardo con cui è scattata l'inchiesta?

«*Non mi pronuncio*».

— Prevede un'inchiesta lunga?

«*Vedremo domani quanto tempo chiederanno i periti per gli accertamenti. Se venite in mattinata potrete parlare con i quattro specialisti*».

«*Tornate tra qualche giorno*» ha detto il procuratore capo Francesco De Sanctis, vedendo i giornalisti.

— Ma ci sono quindici morti.

«*E che ci posso fare? Sono morti*».

— Quando esiste il sospetto che in una vicenda ci sia qualcosa di poco chiaro un magistrato può chiedere il sequestro cautelativo dei documenti?

«*Noi agiamo in seguito a una denuncia. Poteva essere un fatto patologico puro e semplice. Per quanto mi riguarda, appena ho avuto la notizia, mi sono mosso. Degli altri che cosa ne so? Hanno avuto le loro buone ragioni... Se non hanno saputo niente*».

— E l'inquinamento delle prove?

Il magistrato non risponde, saluta cortesemente e si rinchiude nel suo ufficio.

La scorsa notte, appena informato della comunicazione giudiziaria, il dottor Giordano, primario del reparto pediatria dell'ospedale provinciale, ha invitato i giornalisti a casa. «*Non ho niente da rimproverarmi* — ha detto —. *Ad Avellino sono stimato; ho già ricevuto molte attestazioni di solidarietà. Sono venuto dalla gavetta: da tre stanze dell'ospedale ho creato quel reparto che avete visto. Non riesco a capire questo provvedimento. Potrei avere delle responsabilità per i due casi che si sono verificati nel mio ospedale, quelli di Davide Picariello e Antonio Frongillo. Però il 25 agosto, quando il primo neonato risultò affetto da salmonellosi, io ero in ferie. Per quanto riguarda il secondo, ho fatto quanto prescrive la legge*».

Avellino. Carmine Malzone, proprietario della clinica (Ansa)

Il pediatra ha quindi mostrato la lettera scritta dal direttore sanitario del nosocomio, Giuseppe Rotondi Aufiero, con la quale fu incaricato di mettersi a disposizione del medico provinciale di Avellino, Carpinella, offrendo «*la sua collaborazione professionale alla clinica Malzoni*».

«*A parte il dramma dei bambini morti* — ha concluso Giordano — *la faccenda è diventata una faida tra medici. Non si rovina così una carriera; io cosa c'entro?*».

Vengono a galla rivalità, contrasti, fra i medici irpini. In una provincia particolarmente sottosviluppata come quella di Avellino la carriera di medico è molto importante. E per fare una carriera più agevole occorre essere legati a chi ha il monopolio del potere sanitario. I grossi centri di potere sono nelle mani delle mutue, dell'Ordine dei medici e dell'ospedale provinciale. E la massa dei dottori ruota attorno a questi tre capisaldi.

«*Nell'Irpinia ci sono molte cliniche e laboratori d'esami privati e pochi ospedali* — spiega Angelo De Stasio, medico e capogruppo del psi al comune di Avellino —. *Logico, quindi, che si creino concorrenze, lecite e illecite. Le faide? Faccio l'esempio della Malzoni. Se una grossa casa di cura vive bene, due non vivono, soprattutto se c'è all'orizzonte la concreta possibilità che diventi veramente funzionante l'ospedale. Siccome la "Villa dei Platani" va da sempre a gonfie vele sono sorti altri appetiti. Ad Atripalda è stata costruita la clinica Santa Rita, gestita da una società per azioni di medici, fra cui figurano come azionisti il professor Guarino, il vicepresidente dell'ordine Flammia e il dottor Vetrano. E le rivalità si sono ulteriormente inasprite*».

Alla Malzoni, per fare un esempio, funzionano venti reni artificiali che servono tutta la provincia. L'anno scorso l'ospedale provinciale acquistò sei attrezzature analoghe. Non sono mai state utilizzate: non c'è il personale specializzato. «*E poi ci sono gli interessi diretti di molti medici della provincia nelle cliniche private* — conclude De Stasio —. *Alla Malzoni nascono moltissimi bambini, mentre all'ospedale civile ci va poca gente*».

Da Taurasi, un piccolo paese a 27 km dal capoluogo, ci è venuto l'ultimo riscontro delle mancanze, delle inadempienze, della scarsa sensibilità e dei gravi silenzi che hanno fatto da contorno a questa tragedia. «*Il 3 settembre, appena ha visto il mio bambino* — ha detto la madre di Antonio Frongillo, nato nella clinica di viale dei Platani il 25 agosto e dimesso, nonostante le precarie condizioni di salute, il primo settembre — *un'infermiera ha esclamato: scommetto che è nato alla Malzoni. Ne arrivano continuamente, hanno tutti gli stessi sintomi*».

E' l'ennesima riprova che molte persone erano al corrente dei casi di salmonellosi. Troppi particolari confermano che ad Avellino non si è fatto l'indispensabile per evitare una tragedia che piangono quindici famiglie.

Giuseppe Fedi

Figure e fatti

di Giovanni Arpino

L'anonimato è detestabile, riguardi una società o atti privati, lettere o telefonate, denunce o libelli. Il concetto stesso di «anonimo» nega anche la più timida idea d'azione nobile. E nobile proprio perché aperta, firmata, leale, arrischiante.

Ho appena leggiucchiato, mesi fa, il già grinzoso, natomorto, «*Berlinguer e il Professore*», libro appunto di Anonimo, che se non fosse uscito con tale etichetta avrebbe incontrato ben scarso successo e ben rari privilegi critici. Editorialmente furbo o presunto tale, camuffato da cavallo di Troia, polpettone infarcito d'una fantapolitica da trattoria periferica, privo delle stimmate che solo un'alta necessità narrativa può dettare, fu «*best-seller*» solo perché nella nostra ambigua provincia letteraria la regola regnante è il pettegolezzo.

Non poteva mancare la risacca, e cioè, grazie di nuovo allo stesso Anonimo, un secondo libro, puntuale come gli orari ferroviari, ulteriormente fantapolitico, pedissequamente ricalcato su temi di facile attualità, ancora affidato alle gengive e al portafogli del lettore sprovveduto. Più sei «analfabeta di ritorno» (magari con laurea), più devi masticar di questa pappa, pensano gli astuti programmatori editoriali, con coriaceo cinismo. E gli addetti ai lavori, che invece mangiano foglia, radice, lattuga, si guardano bene dallo sconsigliare il «cliente». Anzi ammiccano, spingono, eccitano, solleticano, scuotendo tutte le penne.

Per quel che ho potuto spulciarne (ma mi guarderò bene dall'andar oltre, cioè leggerlo tutto) il nuovo libello dell'Anonimo è una faccenda jettatoria, e assai. Non perdiamo tempo a giudicarne lo stile, con periodi che si reggono su tre «che» l'uno in fila all'altro, con un frasario da frettoloso redattore montecitoriano, con snodi narrativi che slargano buchi da groviera, con prediche e comizi che innalzano d'acchito una povera romanziera da scuderia «rosa» a originalissimo Shakespeare.

Misuriamo invece la supposta sottigliezza, la scoperta, l'anticipazione e semmai la carica satirica. Una sola pagina, se l'avesse mai scritta, costringerebbe il grande Swift al suicidio. Ma come!

Anonimo senza fantasia

Siamo nel Duemila e ci tocca sentir parlare Colombo, Berlinguer, Spadolini, Fanfani, seppur retrodatati al 1980? Ancora? Questo Anonimo è così miope da farci non terrore, ma pena, non orrore, ma strazio. Il suo sprofondare nell'attualità non è balzacchiano, ma da Pinocchietto che si brucia le gambe.

E' lecito dirlo? O il conformismo dell'anticonformismo è ormai tale da chiudere per sempre la bocca a chicchessia? L'Anonimo fonderà, tra poco, un partito, un movimento, obbligandoci a votare per lui?

Sono lieto che una qualsivoglia carta stampata abbia smosso quattrini in diritti d'autore, se è questo che malignamente sospettate. Ma mi sia permesso sostenere che l'Anonimo non è scrittore, non ha fantasia, non è padrone di un autentico retroterra linguistico, non sa costruire personaggi, considera i «padroni» o «padrini» a Roma quasi fossero veri, verosimili e manipolabili. La satira autentica sa ammantarsi di una dignità più colorata, sa muoversi con un'eleganza e un'armonia di gesti più solenne. Qui c'è da toccar ferro e voltar pagina alla svelta. E, per coloro che vengono individuati come possibili autori «anonimi», dar querele.

Nel suo non beato provincialismo, l'Anonimo ritiene che bere un caffè al Senato, incontrare un ministro, aver un colloquio con il questore sia cosa importantissima, capace di sconvolgere la nazione. Crede che aprendo due punti e virgolette, riportando le spropositate discorsesse romane, sia sufficiente per «far storia», anche con l'iniziale minuscola.

«*Non ci è l'uomo*», direbbe un grande critico. Diciamo anche: «Non ci è il libro». Un bicchier d'acqua, seppur clorata, sarebbe meglio. Pur se agli editori, si sa, vanno baciate le mani.

* *

«*Non comprate orologi per strada! (e neppure altri prodotti di marca)*», avvisa il foglietto verde che consegnano ai caselli. In quattro lingue, a cura della Fédération Horlogère Suisse. Nei vari «grill» e caffè, pile di questi avvisi giacciono più o meno composti accanto alla cassa. La gente pesca, legge, ride, butta via. Tranne i magliari, ovviamente.

Su quel «*neppure altri prodotti di marca*», però, bisognerebbe riflettere, sempreché uno, per strada, avesse tempo sia di far acquisti sia di pensare. E se fosse una trappola? E se ci sconsigliassero dall'acquistare solo per propiziare le nostre vacanze in Svizzera, notoriamente lunghe? E se fosse un'operazione da magliaro contro magliaro? L'uno in tuba, l'altro in brache di tela? E se invece fossimo collezionisti pervicaci, a modico prezzo, di «*falsi senza valore*»: perché scoraggiarci in maniera tanto perentoria?

La programmata difesa dell'oriuolo mi sembra davvero una follia, così come suonerebbe una romanza sulla zattera della «*Medusa*». Forse la facciamo tanto lunga sulla campagna promozionale che riguarda il pesce? O sul fascino indubitabile delle uova trefonate? Lo stomaco conta dunque meno del polso sinistro? «*Non comprate orologi per strada!*». E va bene. Ma potevano aggiungere: «*E non suonate organi a mezzanotte*». Se non altro, l'avrebbe firmato André Breton.

* *

L'uomo al caffè sospira. Indica la figura di Luigi Einaudi sulla copertina d'un libro. Il Presidente è bigio e nero, con il suo bastone appena di sghimbescio. E l'uomo fa: «Quando costui zoppicava, noi e la lira andavamo dritti. Smesso di zoppicare lui, è toccato a noi e a madama la lira. Averlo saputo in tempo!».

Le trattative Fiat

(Segue dalla 1ª pagina)

no, comincerà la riapertura delle assunzioni per sostituire la gente che esce dalla fabbrica».

I sindacalisti hanno proseguito: «*L'uso della forza-lavoro è l'asse centrale della nostra "piattaforma". Ci troviamo, perciò, di fronte a una posizione politica dell'azienda. Fiat e Intersind (nelle vertenze che la riguardano, come quella dell'Alfa Romeo) anticipano l'atteggiamento che terranno al tavolo della trattativa nazionale. Vogliono continuare ad amministrare la forza-lavoro in termini esclusivi*».

Per l'azienda hanno parlato il direttore delle relazioni industriali, Paolo Annibaldi, e il vicedirettore dell'Unione Industriale, Aldo Baro: «*Il sindacato chiede contropartite per un fatto che riguarda la gestione dell'azienda e che era regolato dall'accordo del 4 luglio, cioè di poche settimane addietro. Le contropartite sono chiamate "garanzie". Siamo amareggiati. Non è proponibile collegare i trasferimenti alla riapertura generalizzata delle assunzioni. Abbiamo detto che siamo disposti ad esaminare la situazione dei singoli settori o stabilimenti. E' chiaro che finché la Fiat ha eccedenza di manodopera cercherà di utilizzarla spostandola all'interno, da un settore all'altro. Anche per gli orari di lavoro è improponibile un impegno generalizzato: si introdurrebbero, nella gestione dell'azienda, vincoli così rigidi da renderla ingovernabile. Per l'occupazione c'è la garanzia valida fino alla fine di dicembre del 1975 e siamo solo alla metà di settembre. Il sindacato si è attestato su posizioni ideologiche astratte*».

I mancati trasferimenti potrebbero aggravare la situazione degli stocks di auto e rendere necessarie perdite di produzione superiori alle 15 giornate indicate in precedenza? Annibaldi, in proposito, ha dichiarato: «*E' chiaro che se continueremo a produrre macchine che non vendiamo, mentre il mercato ci richiede modelli che non riusciamo a produrre in numero sufficiente, si porranno le premesse per un aggravamento della situazione nel prossimo futuro*».

Sergio Devecchi

Insediata commissione per problemi editoria

Roma, 17 settembre.

Il presidente del Consiglio on. Moro ha insediato oggi a Palazzo Chigi la commissione tecnica per i problemi dell'editoria, prevista dall'articolo 7 della legge n. 172 del giugno 1975.

L'on. Moro ha ribadito l'impegno del governo a sostenere la pluralità e l'autonomia dell'informazione, mettendo in rilievo la necessità di adeguamenti legislativi.

(Ansa)

Una nuova fase per la "Gazzetta"

La vertenza della *Gazzetta del Popolo* si è risolta con gli ultimi accordi alla presidenza del Consiglio.

«*Giornalisti e poligrafici* della Gazzetta del Popolo *insieme ai colleghi del Piemonte e di altre regioni* — rileva un comunicato dell'«Associazione stampa subalpina» — *hanno dimostrato che un giornale può essere salvato con l'unità d'azione tra le due categorie. Essenziale è stato il collegamento tra la Federazione nazionale della stampa e la Federazione poligrafici Cgil-Cisl-Uil*».

«*Dal 1° ottobre* — conclude il documento — *comincerà una nuova fase per la Gazzetta del Popolo, la cui testata appartiene alla cooperativa dei giornalisti*».

Più fiducia a chi ha fiducia

Nel sostenere
il rilancio dell'economia,
la Cassa di Risparmio di Torino
concede finanziamenti a breve termine per
crediti all'esportazione
al tasso agevolato del 7,50%.
Per tutte le richieste ed ogni informazione in merito, sono a disposizione la Sede Centrale e i nostri 196 sportelli. Gli operatori con l'Estero potranno contare su tutta la nostra competenza e collaborazione, oltre che sui nostri numerosi corrispondenti in tutti i paesi del mondo.

La Cassa di Risparmio di Torino è in grado di fornire assistenza tecnica, commerciale e finanziaria per qualsiasi transazione commerciale d'importazione e d'esportazione e l'assistenza nella ricerca di mercati esteri per l'acquisto e la vendita di merci e prodotti.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
Via XX Settembre 31
al tuo servizio dove vivi e lavori.